



N°115 – Luglio 2019

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

SCONTRI & INCONTRI CON I TDG (2)

“GUARDARE I TESTIMONI DI GEOVA CON OCCHI DIVERSI”

Personalmente sono passato attraverso diverse fasi. All'inizio prendevo per buona la loro traduzione biblica. Presto doveti ricredermi e rendermi conto dell'enorme distanza della loro dottrina da quella cattolica. Le prime volte che li incontravo, provavo un turbamento che non so definire. Una volta, mentre giravo le pagine della Bibbia per cercare un certo passo, mi accorsi che le mie mani tremavano. Un'altra volta sostenni una discussione con una coppia di tdG (uno contro due!), e alzavamo talmente la voce, che tutto il condominio ci avrà sentito! Ci rimasi male, e vi riflettei a lungo. Una contrapposizione frontale come questa non seve a nulla. D'altronde i tdG non sono da meno, in quanto considerano la Chiesa Cattolica totalmente satanica e si comportano di conseguenza.

Cosa fare allora? Apro il Vangelo e leggo che Gesù dice: *«Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti»* (Mt 5,44-47). Quindi, se siamo tutti figli del Padre celeste, siamo fratelli (anche se non di fede). Da amare. In questo senso possiamo applicare ai tdG ciò che S. Agostino diceva degli eretici, che rifiutavano di dirsi fratelli dei cattolici: *«Cesseranno di essere nostri fratelli, quando non diranno più “Padre Nostro”*» (Commento sui Salmi, XXXII, 29).

Notiamo che Gesù non ha detto: «Siate garbati e tolleranti», ma «Amate». Ora, per amare in maniera concreta, è indispensabile cercar di comprendere la persona, gli insegnamenti, i metodi e la psicologia dei tdG, le loro situazioni concrete, accostandole con *«quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione»* (Benedetto XVI). Quando incontro un tdG, devo pensare che non trovo la Società Torre di Guardia, ma devo guardare negli occhi la persona nella sua unicità, amata e redenta da Cristo. Quanto alla buona fede, non sta a me giudicare: c'è Dio che vede la mia e la loro coscienza. In qualche raro caso – pur restando ciascuno nella propria fede – il dialogo è stato possibile. **Se invece il discorso rischia di diventar polemico e litigioso, è consigliabile interromperlo per tempo.**

È importante imparare ad ascoltare: cerco (non dico: riesco sempre!) di ascoltare con mitezza, pazienza ed attenzione, anche quando dicono cose risapute o fastidiose o eccessivamente polemiche. Senza interrompere (se non per chiedere chiarificazioni): chi interrompe, non ascolta, non vuol ascoltare, crede di sapere già quello che l'altro dirà. L'ascolto non è solo una tattica per essere a nostra

volta ascoltati, ma è convinzione che lo Spirito ci precede e potrebbe parlare per bocca dell'analfabeta, del bambino, del non praticante, del non credente, e perché no? del tdG.

Da anni mi batto perché i cattolici prendano sul serio i tdG e rispettino e difendano la loro coscienza. **Gesù è morto anche per loro, e lo Spirito Santo agisce anche in essi.** Perciò dovrebbe scomparire ogni espressione polemica o sprezzante o anche solo spiritosa: gli scherzi vanno bene quando ridono tutti. Dobbiamo, per quello che dipende da noi e indipendentemente dal loro comportamento con noi, fare sì che sentano che li rispettiamo e amiamo. Il dialogo coi tdG mi è servito non solo per eliminare deprecabili pregiudizi, ma paradossalmente anche per approfondire la mia fede. Per questo motivo ritengo di aver ancora da imparare, anche dai tdG.

Penso dei tdG ciò che scrisse san Paolo degli ebrei: «*Hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza*» (Rm 10,2). Ripenso a Günther Pape: un tedesco cresciuto ed educato nella fede dei tdG, dai quali fuoriuscì negli anni 1950. Egli scrisse un libro per aiutare altri a non cadere negli stessi errori, dichiarando: «*Ora che mi è stato concesso di liberarmi dell'eresia, mi è sorto il desiderio – ma mi sento anche in dovere – di proteggerne gli altri*». Ebbene, egli dedica questo libro antigeovista ai suoi genitori, testimoni di Geova che pagarono col lager – il padre addirittura con la vita – la fedeltà al loro credo: «*Dedico questa fatica alla memoria di mio padre, che ha perso la vita a quarant'anni, dopo averne sofferti otto in un campo di concentramento perché testimone di Geova, e a mia madre, attiva ancor oggi come proclamatrice, e reduce anch'essa da lager nazisti, ove ha lasciato nove amari anni della sua esistenza*». **Pur ritenendo tali dottrine sbagliate penso che, chi paga così per esse, merita rispetto. E, ripeto, la buona fede, mia e loro, la vede solo Dio.**

[**Aggiunta di don Fabio Arlati:** vorrei integrare quanto detto da don Battista con alcune citazioni dei documenti della Chiesa. Innanzitutto, ai tdG viene inoculato un "*proselitismo aggressivo*" con "*tecniche di manipolazione mentale*". La Chiesa, nel dialogo con gli aderenti a "*sette o mra*", raccomanda di evitare ogni "*falso irenismo*", considerando "*il dovere dei Pastori della Chiesa di difendere i fedeli cattolici da associazioni erronee e pericolose*", di "*difendersi con mezzi legittimi*". Inoltre "*IL DIALOGO risulta più semplice per i Pastori e le persone ben preparate teologicamente, ma potrebbe essere INUTILE E DANNOSO per quanti non sono ben preparati al confronto con il forte proselitismo di alcuni NMR*". "*A ragion veduta, si può osservare che le sette e i nuovi movimenti religiosi normalmente appaiono CHIUSI AL DIALOGO, protesi come sono all'"annuncio" con metodi di propaganda che si servono della pressione psicologica, tendendo a soggiogare l'interlocutore in modo da raggiungere una adesione acritica e totale, fino a produrre, in taluni casi, il PLAGIO DELLA PERSONALITÀ*" (cfr. www.gris-imola.it/setta_religione/DocChiesa_sette.php). Ricordandoci sempre che la Chiesa è "*Mater et magistra*", "madre ed educatrice" che "ascolta" i suoi figli, che dialoga con loro, ma per chiuderli allo "spirito del mondo", la menzogna, ed aprirli alla voce dello "Spirito Santo", la Verità, Cristo!]

Luglio 2019

Battista Cadei